



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

NATALE DEL SIGNORE 2023 OMELIA DELLA MESSA PONTIFICALE

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”.

Carissimi fratelli e sorelle,
con le parole che abbiamo appena ascoltato, l’evangelista Giovanni, ancora una volta, ci ha consegnato - come una missione - l’annuncio del Natale, l’annuncio della nostra salvezza, l’annuncio della speranza dell’umanità. Di quell’umanità sempre ferita ma sempre in attesa di una luce.

Carissimi, adoriamo oggi il nostro Dio perché “si è fatto *carne*”. Perché ha scelto di abbracciare la nostra fragilità e, attraverso di essa, ha inondato di luce divina la storia degli uomini e delle donne di ogni tempo, di ogni razza, di ogni fede. Non ha trascurato nulla, ha fatto davvero le cose per bene fino a farsi uno di noi.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Perché tutto questo? Perché egli ci ama al punto da ritenerci più preziosi di ogni altra cosa, perché fin dalle origini ci ha voluti a sua immagine e somiglianza e ci ha resi partecipi, specie nel mistero pasquale, della sua vita divina. Ecco perché si è fatto carne, ecco perché ha abbracciato anche il dolore, la sofferenza e la morte. Ma non si è fermato nel sepolcro, come non si fermerà per sempre nella grotta di Betlemme per essere adorato e contemplato.

Nascendo per noi a Natale, ci ha dato una speranza, una promessa di salvezza. Risorgendo, invece, ci ha assicurato la vita eterna, che è il regalo più grande che Egli potesse farci.

A Natale contempliamo il Dio bambino, la sua gloria... ma non basta. Perché se è vero che l'adorazione è la via preferita per accogliere l'incarnazione - **e qui a Lecce per contemplare la scena di Betlemme, i nostri maestri artisti, antichi e moderni, nelle nostre chiese barocche come nelle botteghe della cartapesta, ci offrono una vasta gamma di possibilità per fare memoria di quella notte santa** - è altrettanto vero che dalla preghiera e



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

dall'ascolto della Parola che la liturgia oggi ci ha proposto non può che scaturire un impegno concreto: vivere da cristiani incarnati.

Cosa vuol dire? Vuol dire far crescere, attraverso le opere buone, il seme dell'incarnazione che il Creatore ha posto in ciascuno di noi nel giorno in cui siamo nati e che è stato irrigato abbondantemente dalla grazia divina nel giorno del nostro battesimo.

Vuol dire, collaborare con il nostro cuore, con il nostro tempo e con le nostre mani all'opera creativa di Dio, capace di cambiare la nostra vita e quella del mondo intero.

Vuol dire, renderci utili nell'azione di salvezza che Egli, dal profondo del suo cuore, vuole per ciascuno di noi: per i ricchi e per i poveri, per i sani e per gli ammalati, per chi ha dato

un senso alla sua esistenza e per chi lotta ogni giorno per un frammento di felicità.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Come augurarci allora, un Santo Natale? Come ho scritto nel messaggio che ho inviato a tutte le comunità nei giorni scorsi: **la gioia, la pace, la giustizia sociale, la solidarietà, il benessere che tutti ci auguriamo, resteranno bei pensieri che ci volano sulla testa, finché non sarà Natale per tutti.** Non sarà Natale finché la luce di Betlemme non si accenderà in ogni famiglia. Finché il messaggio di quel Bambino che abbiamo deposto nel presepe di casa - proposto per la prima volta, ottocento anni fa da Francesco d'Assisi a Greccio, come un atto di fede nell'incarnazione, -, finché quel messaggio non ci entrerà nella testa e ci penetrerà il cuore come ostinato invito a convertirci, non sarà un bel Natale.

Siamo, dunque, chiamati ribaltare immediatamente la rotta, ad aumentare la velocità e a vivere il nostro cristianesimo

come scelta radicale per la vita. Una scelta generosa e faticosa (ma bellissima) che deve abbracciare tutta la nostra esperienza umana.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

L'altra mattina, come vi ho già avuto modo di raccontare, entrando qui in cattedrale, ho incontrato una scolaresca di bambini con le maestre. Mi sono avvicinato con loro davanti all'antico presepe in pietra del Riccardi e li ho invitati a cantare con me, "Tu scendi dalle stelle". MI sono commosso e, nel mio intimo, **ho detto grazie al Signore per le loro mamme e per i loro papà: sono stati davvero coraggiosi per averli messi al mondo nonostante la storia continui a raccontare cronache di morte.** Poi, come un nonno ai suoi nipotini, salutandoli, li ho baciati sulla fronte e ho sussurrato loro parole di gratitudine per quanta vita e quanta tenerezza mi hanno donato in quei brevissimi istanti.

Mi avvio a conclusione.

I miei auguri speciali, quest'anno - nessuno si senta escluso -, sono per tutti i genitori, specie per quelli più giovani e per i fidanzati che stanno pensando di mettere su famiglia. A loro, anzitutto, giunga il mio abbraccio di Natale: non abbiate paura della vita che bussa e che vuole venire alla luce. Non spaventatevi davanti al progetto di mettere al mondo tenerissime creature, non



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

rifuggite dai sacrifici e dalle responsabilità della crescita e dell'educazione dei figli. Come Maria, la mamma di Gesù, accogliete la vita nascente come un dono; apritele le braccia e il cuore, con tanta fiducia nella Provvidenza: ogni bambino è sempre una speciale benedizione di Dio. Siete voi i veri profeti di speranza nel cantiere del futuro che è ancora tutto da scrivere e che, grazie alla vostra generosità, sarà ricco di amore e di pace.

Sia Natale, sia gioia, sia pace, sia amore. Per tutti voi. Amen

Lecce, 25 dicembre 2023
Natale del Signore

✠ Michele Seccia
Arcivescovo Metropolitana di Lecce